

Nuovo e grave metodo di inquisizione nelle mani della polizia romana

PRONTI A SCHEDARE PURE I PASSANTI



Di un defilé acquatico sono state protagoniste queste quattro modelle, Geraldine, Nicky, Marianna e Georgette: nella piscina di un albergo di Riccione hanno presentato le ultime novità, in fatto di bigiotteria, di una casa francese. Un modo come un altro di lavorare al fresco

i 300 agenti della Volante

Distribuiti misteriosi moduli nei quali notare ogni persona ritenuta sospetta - L'operazione lanciata nel quadro della ristrutturazione della Mobile - Le prime 24 ore di esperimento

Adesso la polizia a Roma sembra si organizzi per schedare anche innocui e pacifici passanti. Con la creazione della squadra «Volante», nata dalle ceneri della Mobile, ai trecento e più poliziotti in servizio in questo settore sono stati consegnati dei nuovi moduli nei quali notare ogni movimento delle varie pattuglie e la descrizione delle persone notate nei pressi dei luoghi dove si sono svolte operazioni di polizia. Se ci saranno auto fermate o controllate, i nomi degli occupanti saranno scritti, se gli agenti di servizio davanti alle banche noteranno dei «sospetti» dovranno registrarne le caratteristiche fisiche: insomma qualsiasi operazione anche preventiva riempirà poi di nomi e di dati gli schedari della polizia.

L'iniziativa è di estrema gravità, proprio perché questi moduli non saranno stampati alla fine di ogni turno, ma andranno a finire in un apposito schedario che sarà controllato ogni volta che si dovrà rintracciare qualche persona «sospetta». Potrà insomma accadere che qualsiasi persona notata in una banca e segnalata dal poliziotto di turno, (ore 12 è entrato un uomo sospetto - Barba lunga, camminava guardandosi intorno - Vestito azzurro non strano - Maglietta chiara - E' uscito alle 12.15) da quel momento diventerà uno schedato della «Volante». Se un certo giorno la stessa banca sarà rapinata, i funzionari della Mobile s'incaricheranno di loro agenti alla ricerca dell'uomo a suo tempo schedato.

E fin qui la giustificazione addotta per questo nuovo sistema potrebbe anche essere accettata: è un modo - si dice - per avere sempre sotto mano un quadro della situazione e colpire la delinquenza presto e bene. Ma la nuova iniziativa potrebbe assumere tutt'altro carattere se usate invece per schedare durante le manifestazioni studentesche e operai, persone che entrano nelle sezioni di partito e che frequentano i circoli culturali. Tutto lascia pensare infatti che accanto alle descrizioni, appena i poliziotti riusciranno a conoscerne il cognome, anche il nome dei «sospetti».

Alle varie schedature già in uso da parte dei carabinieri della squadra politica, della buoncostume, quella ufficiale del casellario giudiziario, se ne aggiunge un'altra. Ancora più grave, perché più vasta e perché permette il controllo capillare di persone che non hanno niente a che fare con attività delittuose. Come le altre schedature, che hanno carattere non pubblico anche questa sfuggerà al controllo della magistratura. In variabilemente i poliziotti potrebbero usarne per fare le loro contestazioni, per creare le prove, per denunciare e fare processare. Le garanzie dei cittadini continuano così ad essere ignorate e ad ogni occasione l'apparato repressivo dello Stato fa in modo di ribadire il principio che alla polizia tutto è permesso.

Questa della nuova schedatura, a quanto pare, è l'unica novità concreta introdotta dopo la creazione della «Volante», che sostituisce il Pronto intervento, sulla scia di quanto è avvenuto anni fa a Milano. Perché visti i risultati delle prime ventiquattro ore di attività della nuova squadra non c'è da stare molto allegri. Evidentemente i rapinatori non devono essersi molto impressionati. Con tutta tranquillità quattro giovani l'altro ieri, giorno inaugurale della «Volante», hanno rapinato garilli per sei milioni e nonostante le quaranta auto della polizia, le decine di motociclisti e i molti agenti in borghese a bordo di scooter senza targa che incrociarono costantemente per la città, non sono stati presi.

In compenso sono state controllate in nottata 67 auto e denunciati quattro rapinatori. C'è invece da essere sicuri che, per quanto riguarda la schedatura, i risultati saranno stati più sostanziosi: ammesso che su ognuna delle 67 auto fermate ci siano state in media due persone gli centoventiquattro persone potrebbero essere finite nei registri della polizia.

A questo punto sarebbe bene conoscere attraverso qualche criterio sia stato introdotto il nuovo sistema, se a crearlo abbiano contribuito in prima persona e che cosa pensano in proposito il neo questore di Roma, Parlato e il capo della polizia, Vicari. E ancor più sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa la magistratura, visto che più volte con autorevolezza, durante processi molto recenti è stato esplicitamente detto che tali sistemi di schedatura sono illegali e incostituzionali.

Naufraga con il Rha la teoria degli egiziani in America

ISOLE BARRADOS, 17. Con la sua barca di papiro è naufraga, per il professor Thor Meyerdahe anche la speranza di dimostrare che gli antichi egizi potevano più o meno tranquillamente raggiungere, dalle coste africane, quelle americane, dando vita alle civiltà Maya e Azteca.

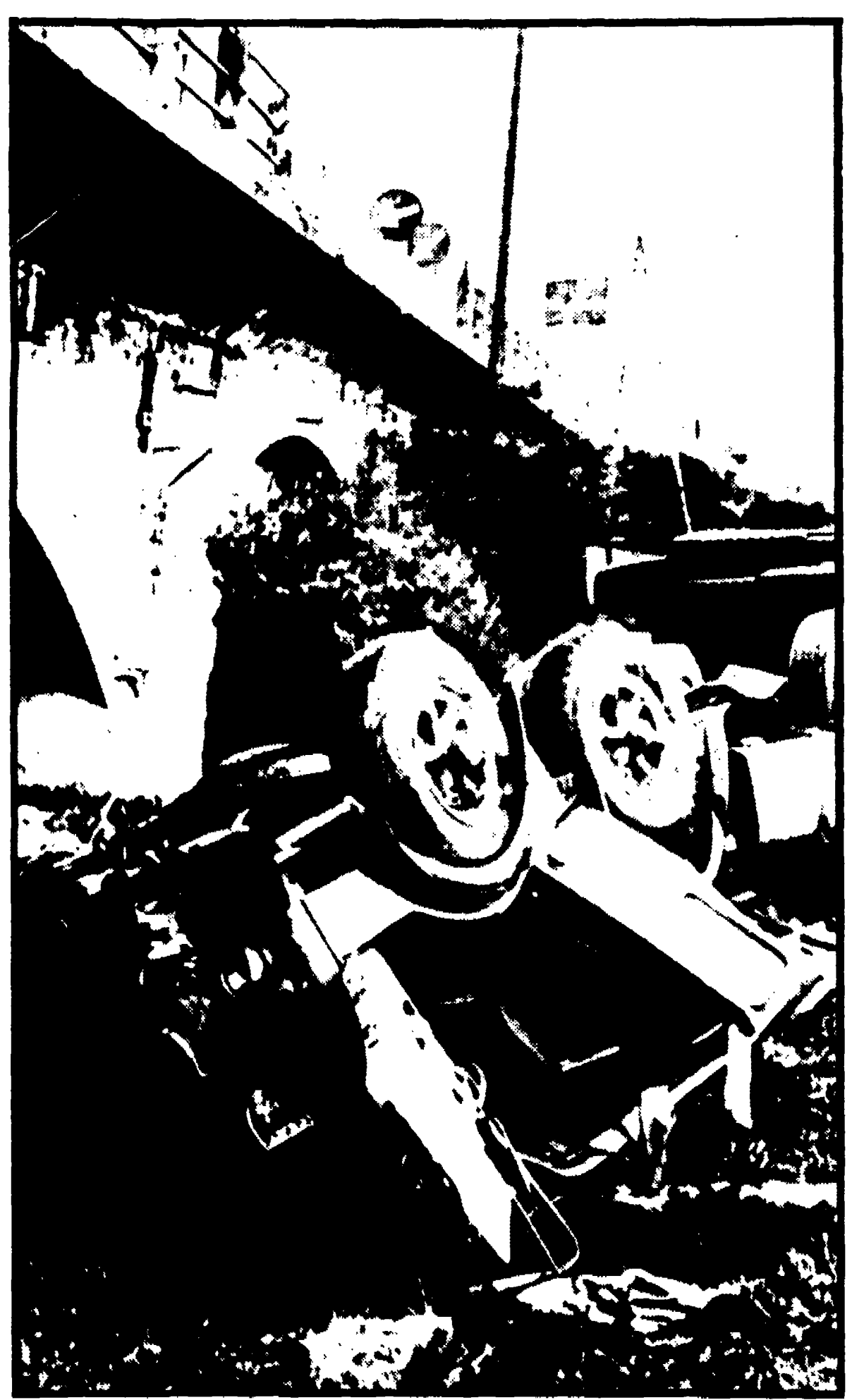
I sette uomini che ormai, da quasi due mesi navigano sul «transatlantico di canna», «Rha», ricostruito sul modello di navi egizie di 5 mila anni fa, hanno dovuto abbandonare l'impresa abbastanza precipitosamente sotto l'incalzare di gigantesche ondate che, dopo aver sfasciato pannoni e timone, minacciavano di inghiottire l'imbarcazione ormai alle deriva. Buan per loro che da diverse ore un peschereccio, lo «Shonandeah», molto meno affascinante, ma molto più moderno fionnava da vicino, accorsi ai segnali radio del SOS, la nave dedicata, come dice il nome di Rha, al dio egiziano del Sole. Altrimenti per Thor e i suoi sei animosi compagni sarebbe stata la fine.

Il «Rha» è ora a rimorchio del peschereccio: sedata la tempesta, Thor ha detto che spera di agguantare e presenziare il viaggio con esso: ma il capitano della spedizione e i suoi compagni (rappresentanti rispettivamente degli Stati Uniti, del RAU, dell'Italia con il fotografo Carlo Mauri, del Cid, del Messico e dell'URSS) non nascondono la loro amarezza. Non hanno potuto, infatti, dimostrare che un'antica barca egiziana può superare l'Atlantico.

Primo verdetto dei tecnici a Roma

Pericolo di caduta massi nel palazzo di Giustizia

Il parere espresso dal Genio civile e dall'ufficio manutenzione del tribunale - Gli avvocati sgombrano e protestano per paura dei crolli



Il palazzo di Giustizia a Roma è impraticabile. A questa conclusione, in verità scontata da tempo, sono giunti i tecnici del Genio Civile e dell'ufficio manutenzione del tribunale. Pur non essendo il pericolo di dissesti di grande portata non si esclude la possibilità che si ripeta in qualunque momento la caduta di massi e materiali vari.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma non appena conosciuto questo primo responso della commissione tecnica si è riunito per esaminare la situazione e i provvedimenti adottati dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio.

Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale il Consiglio: «Preso atto che gli organi tecnici intervenuti pur escludendo dissesti di grande portata non escludono invece il ripetersi in qualunque momento e in qualunque punto del palazzo di Giustizia di caduta di materiali, rilevato che da queste conclusioni evidenziano una situazione di pericolo imminente su tutti coloro che frequentano il palazzo e comportano la non abitabilità di esso, che pertanto è necessario che le autorità competenti adottino i provvedimenti d'urgenza per lo sgombero dell'intero palazzo, nel quale, anche per effetto della parziale interdizione già disposta, non è più possibile svolgere la normale attività giudiziaria, si impone l'adozione di provvedimenti necessari per mettere immediatamente a disposizione degli uffici giudiziari i locali occorrenti al loro funzionamento; ritenuto che a questo punto non è ammissibile che le amministrazioni aventi la disponibilità dei locali immediatamente utilizzabili per l'attività giudiziaria frappongano ostacoli, tutt'altro che insuperabili, alla utilizzazione provvisoria di essi; riafferma l'inderogabilità dei provvedimenti da adottarsi anche con le procedure di urgenza previste dalla legge e sollecita dalle autorità competenti l'indifferibile esercizio dei poteri a ciascuna di esse spettanti per la tutela della pubblica incolumità e dello stesso ordine pubblico».

Come si vede si tratta di un comunicato molto preoccupante e molto preoccupante. Infatti con esso il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori ritiene che le autorità competenti evitino di essere spinti a una decisione definitiva che metta fine all'estremo disagio di quanti ogni giorno frequentano il Palazzaccio, mentre si frappongono fittizi ostacoli per impedire che gli uffici siano trasferiti in un altro edificio. Il consiglio dell'Ordine il 10 luglio scorso, pochi giorni dopo la caduta del masso davanti la corte d'Assise, aveva avanzato la proposta di occupare provvisoriamente i locali in viale Giulio Cesare già adibiti a sede della pretura: non c'è stata mai una risposta e intanto mezzo palazzo di Giustizia continua a essere trasformato.

Sulla vicenda del Palazzaccio il compagno Caccia ha presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere e quali misure d'emergenza verranno adottate a salvaguardia della sicurezza di tutti gli operatori del diritto e di cittadini. Nella interrogazione si chiede tra l'altro quali soluzioni transitorie verranno adottate per assicurare lo svolgimento e la continuità delle attività giudiziarie che attualmente non impedisce o sospese e più in generale se alla luce di quanto è accaduto non si ponga l'esigenza di un riesame della soluzione definitiva da dare alla sede degli uffici giudiziari a Roma».

Da un carcere del North Carolina

Evasi in 19 dopo l'assalto al dormitorio

Sono fuggiti a bordo di auto dei carcerieri Gigantesca caccia all'uomo in tutto lo Stato

MARION (North Carolina), 17. Diciannove reclusi sono evasi dal carcere di Marion dopo che tre uomini armati e mascherati avevano sopraffatto due guardie del dormitorio. Gli assaltatori, venuti dal fuori, hanno prima stordito le guardie poi legato le sbarre e hanno permesso ai diciannove di fuggire rubando tre macchine dei carcerieri parcheggiate dinanzi al carcere.

L'evasione, preparata con estrema cura dall'esterno, è avvenuta una sera prima dell'alba, col favore del buio. Tre uomini mascherati si sono furtivamente avvicinati alle guardie in servizio all'esterno del carcere stordendole. Segate le sbarre di una finestra del dormitorio, è stato uno scher-

zo per i diciannove detenuti farsella, approfittando delle auto in sosta nel parcheggio dinanzi all'edificio della prigione. Altri ottantotto prigionieri sono rimasti nel dormitorio, e non hanno approfittato dell'ottima occasione: fra i fuggitivi vi sono numerosi reclusi che erano stati condannati per omicidio.

Appena scoperta l'evasione le autorità hanno organizzato una caccia all'uomo in grande stile. Tutte le forze di polizia della contea e della polizia di stato sono state mobilitate e sguerrigiate sulle tracce degli evasi. Forse qualcuno dei diciannove si tradirà; ma tutta la fuga è stata preparata così accuratamente da non lasciare troppo sperare nella ingenuità da parte dei fuggitivi.

Allarme negli Stati Uniti

Abusano della droga anche gli scolaretti

WASHINGTON, 17. Perfino gli scolaretti delle elementari prendono gli stupefacenti: l'allarmante denuncia è partita da un'autorità in merito, il direttore dell'Istituto Nazionale Americano per la igiene mentale, Stanley Yolles, che ha dichiarato che l'abuso di sostanze stupefacenti è in costante aumento. Si sta diffondendo anche fra gli alunni delle scuole elementari, oltre che fra quelli delle scuole medie.

Deponendo davanti ad una sottocommissione d'inchiesta del Senato statunitense sulle cosiddette sostanze psicotropiche, Yolles ha fatto una specie di storia scolastica degli stupefacenti: le statistiche dimostrano che circa il 20 per cento degli studenti universitari hanno usato la marijuana e che l'otto per cento ha anche provato l'LSD. Un recente rapporto sulla diffusione di queste sostanze in un'università americana ha mostrato che l'uso della marijuana era diffuso fra il 21 per cento degli studenti nel 1967, fra il 37 per cento attualmente e - secondo le previsioni - fra il 50 per cento degli studenti entro la fine dell'anno. Fortunatamente - ha proseguito Yolles - «la maggior parte degli studenti compresi in questa statistica hanno usato la marijuana solo poche volte e soltanto pochi di essi sono quindi degni agli stupefacenti in modo cronico».

«Purtroppo invece un lato preoccupante è dato dal fatto che l'abuso degli stupefacenti - ha concluso Yolles - va aumentando fra i giovanissimi delle scuole medie e, anche a causa della potenza di seduzione delle mode nella prima adolescenza, il problema continua a riguardare da vicino (come è provato) gli alunni delle ultime classi delle elementari».

Mesina minaccia l'ex ostaggio

«Stai zitto o ti denuncio per calunnia»

Il bandito si è scagliato contro il commerciante negando d'averlo derubato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Peppino Capelli ha in parte violato il sacco: Mesina non è quel bandito generoso di cui hanno parlato le cronache. Anche lui aveva esaltato il mito di Grazianeddu facendolo passare come un killer buono capace di disubbidire all'ordine dei mandanti per salvarvi la vita. L'ex re del Supramonte non solo pretese una forte somma per il suo riscatto, ma gli portò via addirittura il portafoglio all'atto del pagamento.

Mesina, per la prima volta in otto udienze, ha perduto la calma: dalla gabbia ha risposto al commerciante di carni, trattandolo da bugiardo. «Se non stai zitto - ha detto il bandito - ti denuncio per calunnia. Il portafoglio lo hai buttato via, mentre venivi sequestrato».

Peppino Capelli. Non è vero. Mi fu tolto quando avvenimmo in regione Sa Trunca, dopo il sequestro.

E' seguito un alterco durissimo, con scambio di pesanti accuse. A questo punto il bandito, ritenendosi offeso, si è riservato di denunciare il suo ex ostaggio per calunnia.

Lo scontro tra i due è iniziato quando il presidente Pirelli ha chiamato a deporre Francesco Capelli, un altro fratello dell'imputato che assistette al sequestro. Il teste ha descritto le fasi del rapimento. Quindi, su richiesta del giudice, ha rivelato l'entità della somma versata dalla sua famiglia per il riscatto del prigioniero: 19 milioni, né uno in più né uno in meno. «Però, i banditi portarono via anche le trecentomila lire che mio fratello teneva nel portafoglio quando venne rapito dai falsi baschi blu».

Mesina si è sentito offeso, ed ha protestato: non voleva essere trattato da latro, evidentemente. Francesco Capelli è caduto, tuttavia, in contraddizione. Si è giustificato affermando: «Nell'interrogatorio immediatamente successivo al sequestro di mio fratello, ero molto turbato, posso aver dichiarato delle cose inesatte. Oggi sono in grado di ricordare meglio. La nostra famiglia annunciò di aver pagato un riscatto di 40 milioni dietro precisa richiesta dei banditi. Forse non volevo scriverli...».

Quando la Corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere su alcune istanze della difesa è ripreso il violento battibecco tra Mesina e Capelli.

MESINA - Questa è la ricompensa perché le ho salvato la vita.

CAPELLI - Sta calmo, ora non hai più nulla.

MESINA - Sono calmo. Grazie alla mia calma, lei signor Capelli è vivo.

Fa strage esplosione nel porto di Londra

LONDRA, 17. Cinque vigili del fuoco ed un operaio sono rimasti uccisi oggi nell'esplosione di un gigantesco serbatoio di trentina nel porto di Londra. Il serbatoio, della capienza di 30 mila litri, che era in fase di demolizione in uno dei «docks» di Londra, ha preso fuoco e poco dopo è esploso provocando la morte dei cinque vigili e dell'operaio. Altri tre vigili sono rimasti feriti.

Autopompe e battelli dei vigili del fuoco erano accorsi sul luogo, nel Dudgeon's Wharf della Londra orientale, e stavano tentando di spegnere l'incendio (di cui non sono ancora note le cause) quando è avvenuta la tremenda esplosione che ha distrutto il serbatoio e gravemente danneggiato gli edifici e i magazzini adiacenti.

Un incidente analogo, che però non ha fatto vittime, era avvenuto una settimana fa quando un'altra cisterna in demolizione prese improvvisamente fuoco.

Rubate più di 150 auto al giorno

In Italia si rubano più di 150 auto al giorno. Nel corso del 1968, infatti, i ladri hanno messo le mani su 53.638 vetture, stando ai dati forniti da una rivista specializzata. La città più bersagliata dai ladri è Roma dove nel 1968 sono state rubate 16.674 automobili, cioè in media 46 al giorno. Seguono nell'ordine Milano con 8.193 vetture, Torino con 8.021, Napoli con 6.325 e Bari con 4.391.

Il valore totale dei furti supera i sette miliardi di lire ed è limitato a questa cifra perché fortunatamente l'82 per cento delle vetture che spariscono vengono recuperate.

Il problema è ancora più vasto se si esaminano i dati delle imprese assicuratrici che accitano al furto d'auto, constatarono anche quello di oggetti lasciati su vetture in sosta (dalla radio ai pneumatici ecc.). Il numero di questo «colpi» è di oltre 500 al giorno.

Sembra che i furti di questo tipo aumentino con il passare degli anni e con l'incremento del parco macchine.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Tel. 26.000 - Vicina mare - camera con/ senza servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - prezzi speciali dal 20 agosto e settembre. Interpellateci.

VISERBA DI RIMINI - VIL. LA ARGENTINA, Tel. 38.320 - Moderna, vicino mare, familiare, cucina casalinga, no darsi confort - Luglio 2.100, 26/30/8.1.800, Settembre 1.600

MAREBELLO / RIMINI - PENSIONE KARIN - Telefono 31.171 - Nuova vicinissima mare - Camere con/ senza doccia - WC privati - telefono - balcone - garage - cucina romagnola. Dal 24/8 e settembre 1.400-1.800 tutto compreso. Gestione proprietaria.

RIMINI - SANGIULIANO - PENSIONE GIANCARLA - Telefono 26.980 - Vicinissima mare - Luglio 2200 - 18/30/8.1800 Settembre 1600 complessive.